

# Spadolini per le giunte sceglie il pentapartito

I laici proseguono l'analisi del voto. Aria sempre tempestosa in casa socialdemocratica. Il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha chiesto un congresso straordinario del Psdi per "rifondare il partito"

di VITTORIO MIMMI

ROMA — I socialisti si tengono pronti, insieme ai radicali, a un'eventuale campagna per l'astensione sul referendum; i repubblicani confermano l'allegria per le giunte di sinistra e la tendenziale preferenza per amministrazioni pentapartite; i socialdemocratici sono ancora alle prese con la controversia alchimia dei loro organigrammi interni, dopo la bocciatura elettorale; i liberali hanno appena ritrovato una pace sofferta e precaria. Nel gruppo dei partiti laici problemi diversi, risposte separate.

Fra socialisti e radicali due ore d'incontro riservato, in una saletta di Montecitorio, per parlare di dopo-elezioni e di referendum. Il fatto nuovo, al di là delle analisi politiche, è la decisione concordata di lanciare una sorta d'ultimatum alle parti sociali per un'intesa rapida che eviti la contestazione. Perché se entro domenica

giornalisti dopo averle già esposte in direzione, ha affermato che «nonimare due o tre vicesegretari non significa niente se non tradire la base del partito. Se si procedesse allo loro nomina si aggraverebbe la situazione, si darebbe una sensazione di protervia, di non voler cambiare nulla nel partito».

Di tutt'altro parere Pierluigi Romita, ministro del Bilancio, fedele a Longo. L'analisi del voto vien letta in chiave positiva per le sorti del pentapartito, il Psdi ha bisogno d'un rilancio ma non d'un congresso straordinario che «darebbe avvio a un clima di caccia al consenso». Adesso però le critiche vengono anche da uomini della maggioranza di Longo. Giuseppe Averardi nel minacciare la creazione d'un'altra corrente (d'opposizione, evidentemente) afferma che «il segretario non è in monarca e deve convocare il comitato centrale con all'ordine del giorno la richiesta di congresso straordinario». I lavori della direzione si sono conclusi con la decisione di non nominare due vicesegretari, e di non sostituire il dimissionario Nicolazzi. Le scelte sono rinviate a un comitato centrale che si terrà dopo il 9 giugno.

Anche i repubblicani hanno esaminato ieri, in direzione, l'andamento del voto, per loro particolarmente buono, soprattutto nelle grandi città e al nord. L'occasione è servita per una puntualizzazione politica. Spadolini ha detto che nella formazione delle giunte la «preferenza deve essere data alle coazioni che si collocano nel quadro degli equilibri nazionali fondati sul rapporto di alleanza tra forze di democrazia laica, socialista e cattolica. Equilibri che escludono anche per il futuro l'adesione del Pri a schemi che obbediscano all'obiettivo dell'alternativa di sinistra». Digiume (dovranno essere subordinate, in caso di partecipazione del Pri, all'adozione di programmi adeguati per correttezza amministrativa e rigore economico) si parlerà comunque dopo le elezioni per il Quirinale.

Spadolini ha poi parlato del nuovo clima tra Psi e Pri: «Ai socialisti ha detto, «porta fortuna parlare coi repubblicani. Quando si parla le cose vanno bene, e quando non si parla la colpa non è mai dei repubblicani». Infine una precisazione sul ritocco del fiscal drag anti-referendum: l'estensione dei suoi benefici, ha detto il segretario repubblicano, «è per tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi: questa è la linea del Pri, su questa siamo fermissimi».

Fortemente critici Pri, Pli e Italia nostra

# Il condono edilizio scatena polemiche "È stato il ricatto della speculazione"

ROMA (f.s.a.) — Le polemiche sull'estensione del condono edilizio agli abusivi dell'ultima ora diventano sempre più aspre. L'allargamento della sanatoria a chi ha costruito tra il 2 ottobre 1983 e il 28 febbraio 1985 è stata votata l'altro ieri notte dal Senato. Anche se prevede il raddoppio delle multe ed esclude senza eccezioni tutti gli immobili sorti su aree vincolate, il provvedimento ha suscitato l'indignata protesta di Italia nostra: «Siamo di fronte a un atto irresponsabile che rischia di compromettere il corretto assetto del territorio». Italia nostra ritiene il voto dei senatori «gravissimo» dal punto di vista della «moralità pubblica» e chiede l'intervento del presidente della Repubblica a norma degli articoli 74 e 87 della Costituzione.

Protestano anche i due partiti che in Senato si sono opposti al provvedimento: Pri e Pli. Secondo Libero Gualtieri presidente dei senatori repubblicani, siamo di fronte «al ricatto della speculazione» ed è grave che «alcuni gruppi parlamentari — anche della maggioranza — si siano resi disponibili all'estensione della sanatoria».

Il senatore liberale Attilio Bastianini dice che «se gli abusivi edilizi dovessero continuare a diffondersi il Pri proporrà al Parlamento di affidare in via straordinaria al governo centrale tutti i

compiti di controllo del territorio e di repressione degli illeciti». Anche per Giovanni Ferrara, senatore repubblicano, gli enti locali hanno un'enormità di corresponsabilità nel fenomeno dell'abusivismo edilizio e il condono costituisce «un'ammissione implicita dell'incapacità dei Comuni in fatto di controllo del territorio, un'incapacità che riguarda il passato ma rischia di compromettere anche il futuro».

Più sfumata la posizione del Pci. Favorevole all'estensione del condono anche a chi ha costruito oltre il limite fissato dalla legge (1 ottobre 1983), favorevole a un allargamento dei termini fino al 28 febbraio 1985, ha presentato al Senato una sua proposta di sanatoria in cui limiti e criteri del condono venivano affidati all'autonomia delle Regioni.

Per questo motivo il Pci non ha ostacolato la proroga dei termini proposta da democristiani, socialisti e socialdemocratici. Anzi l'ha favorita. L'altro ieri notte, al momento del voto, ha lasciato in aula soltanto due senatori a votare contro.

Comunque sia, adesso tocca alla Camera esprimere il «sì» definitivo. Il decreto di proroga consente anche di prevedere una data: 23 giugno prossimo, ultimo giorno utile per la conversione in legge prima della decadenza dei termini dettata dalla Costituzione.

Frenetici incontri nella notte

# Fisco, il governo 2200 miliardi

Ora si tratta sull'abuso

25-5-1985  
**L'abusivismo ringrazia...**

di ANTONIO CEDERNA

TUTTO ciò che si poteva aspettare dopo le promesse e i problemi prelettorali dei partiti in difesa di ambiente e territorio, tranne che di assistere a un nuovo cedimento verso quel fenomeno devastante che è l'abusivismo edilizio. E' successo invece che il Senato (unici a opporsi decisamente sono stati i repubblicani) ha deciso di prorogare di due anni i termini della sanatoria: che viene così estesa dalle opere eseguite entro il 1° ottobre 1983 (come previsto dalla prima versione della legge) a quelle eseguite entro il 16 marzo 1985, data dell'entrata in vigore della legge sul condono n. 47. Si passa così un colpo di spugna sulle mafiette di chi ha puntato sulla debolezza dello Stato, si premia l'abusivismo profittatore: e lo Stato, dice il giudice Albamonte, diventa una specie di notaio, pronto a timbrare e a mettere in regola gli interventi che di esso si fanno beffe.

Nel 1983 e nel 1984, i due anni in cui si è trascinata in Parlamento la discussione sul condono, l'abusivismo ha toccato, secondo il Censis, vertici mai visti: pare siano stati costruiti 200.000 alloggi totalmente fuori legge (per circa 750.000 stanze).

SEGUE A PAGINA 4

# Laresciallo nell'Arma fatto sindaco

ROMA — Umberto Mursanti, maresciallo del carabinieri in servizio da tre anni nella città di Ales, in provincia di Oristano, è stato eletto sindaco di Sididi, piccolo paese al confine con la provincia di Cagliari. Mursanti è consiliere comunale dal 12 maggio nella lista civica composta da socialisti, repubblicani, democristiani e socialdemocratici. La sua nomina ha suscitato la reazione della minoranza (Pli e Pli), che sostiene l'incompatibilità della carica con le attività di sottufficiale. Mursanti, invece, che una legge del 1966 consente a tutti i militari, di partecipare, senza dimissioni, alla vita pub-

# "Il nome del mio successore? Incomincia con la lettera A..." Pertini è rientrato al Quirinale "Attendo il nuovo padrone di casa"

ROMA — Finito il viaggio in Argentina e in Uruguay, Pertini è tornato a Roma. La visita (la penultima del settennato; il capo dello Stato andrà infatti a Straburgo) ai due paesi di recente democrazia non ha stancato Pertini che, prima che l'aereo atterrasse, si è intrattenuto con i giornalisti italiani. «Non mi sono mai sentito tanto tranquillo al Quirinale come adesso. Attendo che venga il nuovo padrone di casa», ha detto, «non aspetterò il nuovo inquilino del Quirinale». Quando arriverà ha spiegato Pertini, «ci saranno ad attenderlo i due presidenti del Parlamento che gli diranno: "Si accomodi, si accomodi". Ma perché dovrei restare io ad attenderlo?».

Sull'aereo, scherzando coi

giornalisti, il presidente aveva anche tracciato un piccolo identikit del suo successore. «Il suo nome», aveva detto, «incomincia con la A. E' altissimo, bello, ed ha una moglie piccola».

Il presidente della Repubblica ha ripetuto che accettere un mandato di due anni gli sembrerebbe «di chiedere l'elemosina». Pertini ha poi detto che «la Comunità europea deve muoversi» in aiuto di Argentina e Uruguay e ha affermato che le preoccupazioni di Alfonsin sono giuste, perché la situazione nel suo paese «è grave».

In un lungo colloquio con Panorama il capo dello Stato ha inoltre affrontato i temi impegnativi delle riforme istituzionali. Ha spiegato, prima di tutto, le ragioni per le quali è contrario a una repubblica presidenziale. «Il pre-

sidente della Repubblica», ha detto, «deve dipendere dal Parlamento. Per una ragione molto semplice: se i deputati e i senatori constatare che un presidente è andato al di là delle norme costituzionali, lo possono destituire. E' già successo». Un capo dello Stato eletto dal popolo si sente superiore al Parlamento e la via per arrivare a una dittatura diventa breve.

Secondo Pertini l'attuale sistema bicamerale potrebbe «esser corretto», e la funzione legislativa affidata a una sola Camera. Infine, una battuta contro il Psi perché aveva offerto nel '76 la presidenza della Camera ai comunisti senza avvertirli della decisione di sostituirlo. «Il fatto che il Psi non mi avesse detto niente ancora mi offende».

# L'abusivismo ringrazia...

È UN ABUSIVISMO che da un pezzo non ha più nulla a che fare con ragioni di "necessità", ma è solo speculazione e investimento di denaro sporco e che sia stato il partito comunista a proporre quella proroga non cessa di meravigliare.

In una lettera al segretario Natta, il presidente di "Italia Nostra" Giorgio Luciani osserva che «neanche una considerazione di cinico realismo può giustificare quest'alteriore indulgenza», perché conferma definitivamente «la convinzione che il legislatore si appresta anche per il futuro a legittimare il fatto compiuto, mostrandosi incapace, come per il passato, di prevenirlo». In sostanza, «si finisce obiettivamente col giustificare l'aspettativa di una sanatoria permanente».

Adesso dal Senato la discussione passa alla Camera. Sareb-

be bene che i deputati si ritlegessero gli atti del convegno che Magistratura democratica tenne qualche anno fa a Paestum, quando, al cospetto di duemila manifestanti abusivi nella piana attorno ai templi famosi, fu detto che, «insieme alla criminalità organizzata e alla camorra, l'abusivismo edilizio rischia di dissolvere lo Stato democratico». E dovrebbero anche rendersi conto che i tre milioni di alloggi costruiti abusivamente nell'ultimo trentennio costituiscono, insieme all'insensato dilagare dell'edilizia legale, un diluvio cementizio che rischia di cancellare per sempre ogni identità fisica, naturale, culturale del nostro paese: il quale, nello stesso periodo, ha già subito la distruzione di tre milioni di ettari di terreno agricolo (pari a un decimo dell'estensione dell'Italia); e il

cemento necessario è stato ottenuto triturando ogni anno trecento milioni di tonnellate di materiali prelevati da colline e corsi d'acqua, contribuendo così ad aggravare il generale collasso idrogeologico (che ci costa tremila miliardi l'anno).

In intere regioni del Mezzogiorno non esiste quasi più edilizia residenziale privata che sia legale. In Sicilia è fuori legge per l'ottanta per cento, i superstiti littorali calabresi si trasformano in muraglie. Le obbligazioni in sanatoria previste dalla legge sono irrisorie, le regioni fanno lo sconto sui contributi per ottenere la concessione.

Infine è necessario convincere che la sanatoria provocherà una spaventosa emorragia di denaro pubblico. Si è infatti calcolato che, per dotare gli insediamenti abusivi dei ne-

cessari servizi e infrastrutture, lo Stato dovrà spendere qualcosa come venticinquemila miliardi, tre-quattro volte il previsto, presunto gettito del condono. Altro che introito, il condono rappresenta un aggravio intollerabile, a spese del contribuente, del deficit dello Stato.

Con la proroga dei termini di sanatoria approvata dal Senato, osserva un esperto della materia, Antonio Jannello, «pare che si voglia rinunciare a ogni politica di pianificazione territoriale, incoraggiare la violazione sistematica della legge e rendere cronica e non più controllabile l'infezione dell'abusivismo». E Italia Nostra ha invitato il presidente della Repubblica a intervenire, esercitando i suoi poteri di messaggio alle Camere.

ANTONIO CEDERNA

# Nino Milazzo vicedirettore del "Corriere"

MILANO — Mutamenti al vertice in via Solferino: Nino Milazzo è stato nominato vicedirettore del «Corriere della sera». L'annuncio ufficiale è stato dato dal direttore Piero Ostellini al comitato di redazione che ha preso atto della comunicazione. Adesso dovranno essere esplesate le procedure contrattuali con il «grandinotto» che sarà espresso nei prossimi giorni dall'assemblea di redazione: dopodiché Milazzo entrerà nel pieno delle sue funzioni affiancandosi ad Antonio Terzi, che continuerà a seguire i settori della cronaca e del costume.

Nino Milazzo è un «veterano» della testata milanese: prima capo del servizio esteri, era stato nominato redattore capo da Franco Di Bella e all'arrivo di Ostellini era stato confermato nella carica.

1985

glione onio i Pertini giovani esperienza nei ricordi presidente

vani

ochi la P2

io Gelli e rasonica

ne di un missione richiesta

seta

kard ini olo

sa Oliverio

l'infanzia

post- n altro

ore dei

cutti

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni

me

Ma

ni